

Gorini (Giovanni), Mastrocinque (Attilio) edd. Stipi votive délie Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva.

Cavalieri M.

Revue belge de philologie et d'histoire, Année 2007, Volume 85, Numéro 1
p. 203 - 204

[Voir l'article en ligne](#)

Avertissement

L'éditeur du site « PERSEE » – le Ministère de la jeunesse, de l'éducation nationale et de la recherche, Direction de l'enseignement supérieur, Sous-direction des bibliothèques et de la documentation – détient la propriété intellectuelle et les droits d'exploitation. A ce titre il est titulaire des droits d'auteur et du droit sui generis du producteur de bases de données sur ce site conformément à la loi n°98-536 du 1er juillet 1998 relative aux bases de données.

Les oeuvres reproduites sur le site « PERSEE » sont protégées par les dispositions générales du Code de la propriété intellectuelle.

Droits et devoirs des utilisateurs

Pour un usage strictement privé, la simple reproduction du contenu de ce site est libre.

Pour un usage scientifique ou pédagogique, à des fins de recherches, d'enseignement ou de communication excluant toute exploitation commerciale, la reproduction et la communication au public du contenu de ce site sont autorisées, sous réserve que celles-ci servent d'illustration, ne soient pas substantielles et ne soient pas expressément limitées (plans ou photographies). La mention Le Ministère de la jeunesse, de l'éducation nationale et de la recherche, Direction de l'enseignement supérieur, Sous-direction des bibliothèques et de la documentation sur chaque reproduction tirée du site est obligatoire ainsi que le nom de la revue et- lorsqu'ils sont indiqués - le nom de l'auteur et la référence du document reproduit.

Toute autre reproduction ou communication au public, intégrale ou substantielle du contenu de ce site, par quelque procédé que ce soit, de l'éditeur original de l'oeuvre, de l'auteur et de ses ayants droit.

La reproduction et l'exploitation des photographies et des plans, y compris à des fins commerciales, doivent être autorisés par l'éditeur du site, Le Ministère de la jeunesse, de l'éducation nationale et de la recherche, Direction de l'enseignement supérieur, Sous-direction des bibliothèques et de la documentation (voir <http://www.sup.adc.education.fr/bib/>). La source et les crédits devront toujours être mentionnés.

alla seconda metà del VII sec. a.C. Il catalogo è preceduto da una prima parte che illustra il clima culturale regnante in Italia, ed in particolare a Parma, al tempo del formarsi della collezione, e si conclude con un'utile esposizione delle tecniche di fusione del bronzo che, senza la pretesa di aggiungere niente di nuovo a quanto conosciuto, ha il pregio di richiamare i vari metodi seguiti in antico per questa produzione, individuando i pezzi nei quali sono stati impiegati. Il volume, apprezzabile per la bella veste editoriale ed il buon livello qualitativo delle riproduzioni che offrono di ogni pezzo una veduta anteriore e posteriore, ha quindi il pregio di mettere a disposizione della comunità scientifica, in maniera completa e metodologicamente aggiornata, un cospicuo gruppo di figurine plastiche la cui conoscenza, peraltro incompleta, era finora affidata a pubblicazioni ospitate in varie sedi. – L. DONATI.

GORINI (Giovanni), MASTROCINQUE (Attilio) edd. *Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*. Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2005; un vol. 17 x 24 cm, LV-293 p. (ARCHAEOLOGICA, 144. CORPUS DELLE STIPI VOTIVE IN ITALIA, 19). Prix: 238 €. – Il volume si configura quale raccolta di cinque saggi, redatti da diversi autori, finalizzata all'esemplificazione di altrettanti casi archeologici – scelti tra quelli di più recente investigazione – del vasto e differenziato quadro della religiosità in ambito santuarioale all'interno del comprensorio veneto. Dall'indice, in ordine di trattazione: *Il deposito votivo di Altichiero a Padova (Fiume Brenta)*, di L. Zaghetto e G. Zambotto; *Il deposito votivo di Monte Altare*, di G. Gambacurta e G. Gorini; *Il sito votivo di Musile di Piave*, di P. Croce Da Villa; *La stipe votiva di Monte S. Martino (Riva del Garda)*, di C. Bassi; *La stipe di località Bosco della Rocca di Garda (Verona)*, di A. Buonopane. – Il panorama che si delinea è quello di un accurato confronto tra stipi votive d'aree e d'epoche diverse e pertinenti a luoghi di culto che fiorirono tra il III ed il I sec. a.C.; tale fine è perseguito senza tuttavia tralasciare che l'analisi archeologica e la conseguente sintesi storico-interpretativa approfondiscano anche i quesiti relativi al rinvenimento, presso i centri investigati, di materiali che vanno ben oltre il *range* cronologico suddetto, risalendo, da un lato, a fasi ben più arcaiche (alcuni reperti da Altichiero, PD, sono databili tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.), dall'altro, giungendo fino allo studio numismatico di nominali enei della metà del IV sec. d.C. (sito di Monte Altare, TV). – Come la stessa *Introduzione* rileva, l'opera è una sorta di *specimen* della culturalità degli antichi Veneti, in un lasso cronologico che, tra l'altro, copre anche una delle fasi tra le più dibattute ed interessanti della ricerca storico-archeologica regionale e non solo, quella della romanizzazione. Tenendo presente questo punto di vista, l'analisi, che per ciascun sito offre un utile inquadramento relativo alla storia delle ricerche, alla metodologia archeologica e topografica, nonché approfondite argomentazioni interpretative, si fonda su un sistema a catalogo ove, accanto a snelle schede analitiche, sono inserite tavole fotografiche e grafiche che completano la documentazione. – L'oggetto della trattazione è, dunque, lo studio di cinque insediamenti a carattere devozionale, dislocati in varie aree venete. Seppure gli elementi qualificativi e distintivi di ciascun sito, sembrano costituire delle realtà ove, ad un confronto, prevale l'eterogeneità, un elemento comune sembra ravvisarsi nella natura di "santuari pubblici", vale a dire luoghi di culto *markers* in punti chiave del territorio di singole comunità; in altre parole, i "segni" distintivi di gruppi demici strutturati al di fuori dei centri abitati, cioè in ambito urbano, suburbano o anche di confine. Il tema da tempo è al centro di approfonditi studi anche di carattere comparativo tra diverse realtà etniche e cronologiche, dal momento che riflette una fenomenologia comportamentale assai diffusa in tutta la penisola italiana, dall'area magno-greca, passando

per Roma e i popoli italici, fino a giungere ai piedi delle Alpi, ed oltre (si pensi, *mutatis mutandis*, ai santuari di confine quali luoghi di composizione degli attriti tra due o più *ciuitates* nelle province galliche). – In verità, il fenomeno santuarioale studiato nel volume si connota per le sue multiformi diversità, per così dire, subregionali. Infatti, nei territori più occidentali, in particolare la zona tra il Veronese ed il Bresciano, il prevalente popolamento celtico e il precoce stanziamento di genti centro-italiche, fa sì che la stipe di Garda, ad esempio, a differenza di quelle più orientali, si caratterizzi per la presenza di statuette fittili legate alla cultura artistica tardo-ellenistica dell'Italia centrale, ove per tradizione gli *ex voto*, per l'appunto, erano in terracotta; al contrario nelle altre stipi paleovenete di Monte Altare o di Altichiero, si nota – fatto salva la casualità della documentazione archeologica – un quasi esclusivo impiego di manufatti votivi in bronzo. – Quanto emerge con chiarezza, comunque, è che il fenomeno di acculturazione in senso romano e, relativamente all'ambito culturale, dell'*interpretatio* di divinità locali in senso italico, avvenne, su base archeologica, in maniera lenta, progressiva e sistematica. In tal senso la presenza di centri di vita religiosa nel territorio, accanto ai gangli urbani – primo luogo di diffusione della nuova cultura – fu determinante per la romanizzazione di tutto il comprensorio rurale, più difficilmente raggiungibile dai mezzi di cooptazione culturale adottati da Roma, generalmente più sperimentati, se non efficaci, in ambito urbano. – Da sottolineare, poi, da un punto di vista della metodologia adottata, il tentativo, per altro ben riuscito, di spiegare le cosiddette “anomalie” archeologiche, sulla base di dati storici acquisiti e interpretati. In altre parole, le singole analisi dei materiali archeologici e la loro dettagliata catalogazione crono-tipologica sono valutate sullo sfondo di fattori storici quali la presenza di deduzioni coloniali latine nelle Venezie e l'integrazione giuridica nel sistema romano. In quest'ottica, ad esempio, è possibile ricostruire l'adattamento culturale, ma non culturale, di un santuario mantico quale Monte Altare, dove si praticava la cleromanzia mediante l'impiego di *sortes* ènee, in una continuità di vita del sito che travalica il periodo dell'avvento di Roma. Concludendo, il volume risulta opera imprescindibile per l'acquisizione dei più recenti dati archeologici relativi al fenomeno santuarioale veneto, partendo dalle sue manifestazioni materiali, sino alle più complesse implicazioni politiche, sociali e religiose. – M. CAVALIERI.

Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti. I. Dalla preistoria all'età tardo romana. Atti del Convegno di studi, Mantova 3-4 novembre 2000. A cura di Eugenio Camerlenghi, Viviana Reboato, Sara Tanmaccaro. Florence, Leo S. Olschki, 2003; 1 vol 17 x 24 cm; 288 p. (Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. Miscellanea 10); nombreuses cartes et illustrations; 34 EUR - Ce volume réunit les actes du premier congrès d'une série de cinq qui ont été ou seront consacrés à l'évolution du paysage de la région de Mantoue, de la préhistoire à nos jours. Le programme, pluridisciplinaire, fait appel à des géographes, des géologues, des archéologues, des épigraphistes, des historiens de la littérature, des «archéobotanistes»... Je ne signale ici que ce qui concerne l'antiquité. A. Buonopane livre une étude sur la population de l'*ager Mantuanus* d'après les données épigraphiques, notamment celles des *Supplementa Italica* au *CIL* consacrés à cette région et sur lesquels il travaille (p. 111-124); quelques noms d'origine indigène continuent à apparaître dans l'onomastique de l'époque impériale; les assignations triumvirales ont provoqué des déplacements de population (arrivée d'immigrés et départ de Mantouans dans la région de Bologne). A. Saltini rappelle quelques généralités sur les villas de Columelle (*Il paesaggio italico nel capolavoro dell'agronomia latina*, p. 125-138), mais sa démarche ne rejoint jamais spécifiquement la région concernée.